

«l'Unità» gratis per tutto dicembre ai nuovi abbonati annuali

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il padronato portoghese attacca De Azevedo per l'aumento agli edili
In ultima

Dopo gli incontri di Parigi e Roma
Dichiarazione comune di PCF e PCI
L'aggravarsi della crisi in Francia e in Italia - Per una politica di profonde riforme - Il rapporto fra democrazia, libertà e socialismo - Esigenza di ampie alleanze - Autonomia e internazionalismo

Dopo i colloqui svoltisi a Parigi il giorno 29 settembre e a Roma il giorno 15 novembre 1975, tra i compagni Georges Marchais, segretario generale del PCF ed Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ai quali hanno partecipato da parte del PCF, i compagni Gustave Ansart e Jean Kanapa dell'Ufficio Politico, Charles Fiterman del C.C., e da parte del PCI, i compagni Gian Carlo Pajetta della Direzione e della Segreteria, Piero Perali della Segreteria, Lina Fabbri, Luciano Pignatelli del C.C., è stata approvata la seguente dichiarazione comune.
La situazione, in Francia e in Italia, è caratterizzata dall'aggravarsi della crisi che investe tutti gli aspetti della vita economica, sociale, politica, morale e culturale. Nel suo aspetto economico, tale crisi — parte integrante della crisi che investe il sistema capitalistico nel suo insieme ed influisce su tutti i rapporti economici su scala mondiale — riversa le sue pesanti conseguenze sui lavoratori e sulle masse popolari, colpite dalla disoccupazione, dall'aumento dei prezzi, mentre si dibattono in gravi difficoltà le categorie contadine, l'artigianato, la piccola e media industria. Le istituzioni della vita civile si scontrano con problemi sempre più acuti. La crisi politica si approfondisce, mentre fenomeni degenerativi colpiscono i rapporti sociali e morali. Tale crisi rivela l'incapacità del sistema capitalistico di corrispondere alle necessità dello sviluppo delle forze produttive, ivi comprese le scienze e la tecnica; alla necessità di assicurare il diritto al lavoro, l'elevarsi del tenore di vita, lo sviluppo della cultura e l'affermazione di tutti i valori umani. Si manifesta nei due Paesi, così come, in forme differenti, in altri Paesi dell'Europa Occidentale, la minaccia di un grave regresso della società nel suo insieme. Le forze del grande capitale e dell'imperialismo tentano di approfittare di questa situazione per mettere in pericolo le conquiste economiche, sociali e politiche dei lavoratori e del popolo. Ma le masse popolari possono, con la loro lotta, scongiurare questi tentativi, realizzare nuove conquiste ed aprire la strada ad un'ulteriore avanzata sociale e democratica. A questo scopo, il PCI e il PCF, mentre si battono per gli interessi immediati dei lavoratori, agiscono per una politica di profondo riforme democratiche, capaci di risolvere i gravi problemi economici, sociali e politici dei loro Paesi. Dall'attuale crisi scaturisce più che mai, per la Francia e per l'Italia, la necessità di sviluppare la democrazia e di farla avanzare verso il socialismo. I due partiti conducono la propria azione in condizioni concrete differenti, e per questo fatto ciascuno di essi realizza una politica che risponde ai bisogni e alle caratteristiche del proprio Paese. Al tempo stesso, lottando in paesi capitalisti sviluppati, essi constatano che i problemi essenziali che stanno loro di fronte presentano caratteristiche comuni e richiedono soluzioni analoghe. I comunisti italiani e francesi considerano che la marcia verso il socialismo e l'edificazione della società socialista, che essi propongono come prospettiva nel loro Paese, devono realizzarsi nel quadro di una democratizzazione continua della vita economica, sociale e politica. Il socialismo costituirà una fase superiore della democrazia e della libertà: la democrazia realizzata nel modo più completo. In questo spirito, tutte le libertà, frutto sia delle grandi rivoluzioni democratico-borghesi e sia delle grandi lotte popo-

Giudizi prudenti degli europei al termine della riunione di Rambouillet
Chiuso senza concrete proposte il «vertice a sei» sulla crisi
Dichiarazione finale in tredici punti su disoccupazione, inflazione, scambi internazionali, sistema monetario, risorse energetiche - Ford giudica «positivi» i risultati dell'incontro - Moro ha svolto una relazione sui rapporti Est-Ovest

Dal nostro corrispondente
PARIGI, 17
Il vertice di Rambouillet si è concluso nel primo pomeriggio con la pubblicazione, da noi annunciata, ieri, della «dichiarazione» adottata dai sei paesi partecipanti (Stati Uniti, Giappone, Francia, Germania Federale, Inghilterra e Italia) e con brevi dichiarazioni alla stampa, nel salone del Municipio, di Giscard d'Estaing, Gerald Ford, Helmut Schmidt, Harold Wilson, Aldo Moro e Takao Miki. Tutto insomma è stato fatto per colpire l'immaginazione dell'opinione pubblica e per convincerla — cosa che resta da dimostrare e che dovrà essere verificata nei prossimi mesi — che qualcosa di concreto è stato fatto in direzione di «una nuova prosperità del mondo industriale». La dichiarazione, illustrata brevemente da Giscard d'Estaing, è un lungo documento in 13 punti che enumera e illustra le intenzioni e gli impegni generali (stavamo per dire generici) presi dai sei capi di stato e di governo dopo uno scambio di punti di vista «approfondito e positivo» sulla situazione economica mondiale, sui «problemi economici comuni ai nostri paesi, le loro conseguenze umane, sociali e politiche e sui programmi d'azione destinati a risolverli». Dopo un preambolo in cui si parla degli sforzi per sviluppare una cooperazione internazionale allargata e un dialogo costruttivo tra tutti i paesi, che superi «le disuguaglianze economiche, la disparità delle risorse e le differenze», si passa a tre punti principali. Il primo, che è il solo raggiunto, in che senso l'obiettivo principale era di carattere psicologico? Nel senso che, a conclusione del «seminario» di Rambouillet, i capi di Stato e di governo dei maggiori paesi capitalisti del mondo hanno voluto affermare la loro convinzione di essere capaci di uscire dalla crisi. E lo hanno offerto come «un impegno morale» comune sia nelle dichiarazioni rilasciate da ognuno di essi prima di separarsi, che in quelle che hanno dato in sostanza — e porteremo fuori dalla crisi. Ma non sono andati al di là di questo. Le «metodologie», infatti, che è stata adottata con la dichiarazione congiunta che non è che una indicazione di massima dei problemi che bisognerebbe risolvere senza tuttavia fornire elementi persuasivi sui come e con quali mezzi tali problemi possano essere effettivamente risolti. «Lo spirito di Rambouillet», dunque, che ognuno dei partecipanti al «seminario» ha tenuto ad esaltare, rischia di diventare un involucri vuoto, una pura e semplice iniziazione di ottimismo verbale cui manca però il supporto dei fatti. E' certamente lodevole, ad esempio, affermare che bisogna impegnarsi a fondo nella lotta contro la disoccupazione da una parte e contro l'inflazione dall'altra. Ma è altrettanto significativo il fatto che i Sei non abbiano potuto dire nulla sui modi, sui mezzi e sui tempi per vincere questa battaglia. Ford, a questo proposito, ha detto che negli Stati Uniti si sono resi disponibili un milione e mezzo di nuovi posti di lavoro grazie ad un aumento della produzione industriale del 13 per cento nel 1975. Ma i disoccupati, in America, hanno raggiunto 9 milioni. Il che vuol dire che anche ammesso che il tasso di aumento della produzione industriale si mantenga, il problema della disoccupazione non si risolve. E' certo che i Sei hanno detto in sostanza — e porteremo fuori dalla crisi. Ma non sono andati al di là di questo. Le «metodologie», infatti, che è stata adottata con la dichiarazione congiunta che non è che una indicazione di massima dei problemi che bisognerebbe risolvere senza tuttavia fornire elementi persuasivi sui come e con quali mezzi tali problemi possano essere effettivamente risolti. «Lo spirito di Rambouillet», dunque, che ognuno dei partecipanti al «seminario» ha tenuto ad esaltare, rischia di diventare un involucri vuoto, una pura e semplice iniziazione di ottimismo verbale cui manca però il supporto dei fatti. E' certamente lodevole, ad esempio, affermare che bisogna impegnarsi a fondo nella lotta contro la disoccupazione da una parte e contro l'inflazione dall'altra. Ma è altrettanto significativo il fatto che i Sei non abbiano potuto dire nulla sui modi, sui mezzi e sui tempi per vincere questa battaglia. Ford, a questo proposito, ha detto che negli Stati Uniti si sono resi disponibili un milione e mezzo di nuovi posti di lavoro grazie ad un aumento della produzione industriale del 13 per cento nel 1975. Ma i disoccupati, in America, hanno raggiunto 9 milioni. Il che vuol dire che anche ammesso che il tasso di aumento della produzione industriale si mantenga, il problema della disoccupazione non si risolve.

Primi risultati del voto in oltre 120 centri
Avanzata delle sinistre nelle elezioni comunali
Il PCI migliora le posizioni delle precedenti amministrative e politiche, avvicinandosi ai dati del 15 giugno - Successi del PSI - Arretra la DC - Perdono le destre

Scioperi e cortei dei lavoratori napoletani e nel gruppo Pirelli
Lotte per la difesa dell'occupazione e lotte per lo sviluppo
L'aumento dei posti di lavoro, in particolare nel Mezzogiorno, si inasprisce sempre più in questi giorni. Ieri, ad esempio, questi due momenti hanno coinciso: mentre a Napoli scendeva in sciopero per quattro ore tutta l'industria e gli operai sfilavano per le vie della città con a fianco i disoccupati organizzati in comitati, in tutta Italia si fermavano i lavoratori del gruppo Pirelli contro la minaccia di licenziare 1460 lavoratori. A Milano gli operai della Pirelli hanno dato vita ad un corteo e ad un comizio nel corso del quale ha parlato Garavini, a nome della Federazione CGIL, CISL, UIL. Un comizio ha concluso anche la manifestazione di Napoli: ha preso la parola il segretario della FLM, Giorgio Benvenuto. Nel Mezzogiorno, mentre si comincia a preparare la manifestazione nazionale del 22 dicembre a Napoli, che sarà accompagnata da uno sciopero generale del metalmeccanico, si sviluppano grosse lotte: per il 24 è indetto lo sciopero regionale in Basilicata, che fa seguito a quello della Sicilia e di Reggio Calabria. A Roma, ieri, governo e sindacati si sono incontrati per portare avanti la «vertenza Campana». Procedono anche le vertenze contrattuali: ieri gli edili hanno cominciato lo sciopero per zone che durerà tutta la settimana.

Una colonna munita di mezzi blindati «doveva» occupare la città prima dell'11 novembre
COME LUANDA HA RESPINTO I MERCENARI
La controffensiva delle FAPLA — Carri armati distrutti — Gli uomini di Holden Roberto erano convinti di vincere: nei loro bagagli sono state trovate cravatte e abiti scuri per la festa

Dal nostro inviato
LUANDA, 17
La stampa pubblica ampie cronache illustrate della battaglia di Caxito una città posta a nord-est di Luanda. Si tratta di un fatto d'armi importante più dal punto di vista politico che militare, il quale non ha perso nulla del suo valore di attualità e che, anzi, aiuta a capire meglio ciò che avviene in Angola. Alle cinque del mattino del 17 novembre le forze di Holden Roberto (il capo del FNLA) composte di soldati del vicino Zaire e di mercenari sudafricani, portoghesi e, a quanto sembra, anche francesi e brasiliani, cominciarono a bombardare le linee delle FAPLA (le forze armate del MPLA) con cannoni da 120 e 140. Non era la prima battaglia combattuta nella zona. Già in settembre si erano svolti violenti scontri per il possesso di questo importante nodo strategico. Caxito era passata più volte da una mano all'altra. Il perché era chiaro: sfondare il fronte di Caxito significava per Roberto rientrare a Luanda. Daniel Chipenda braccio destro militare del capo del FNLA aveva detto con arroganza: «Poco importa come occuperemo Luanda, ma dobbiamo occuparla e la occuperemo». Il possesso della capitale può avere un effetto psicologico decisivo sulle popolazioni. Ciò spiega l'importanza posta da Roberto negli sforzi fatti per rimettere piede in questa città. L'ultimo sforzo è stato fatto il dieci, vigilia della proclamazione della indipendenza. Il bombardamento è durato ben sette ore senza interruzione. Poi, a mezzogiorno, migliaia di uomini appoggiati da dieci mezzi blindati di fabbricazione francese (Panhard) e seguiti da alcune interruzioni di artiglieria pesante, sono passati all'attacco. Dalle cronache si ricava che la colonna è stata intenzionalmente lasciata passare per alcuni chilometri e quindi presa fra due fuochi e bloccata. Quindi le FAPLA sono passate alla controffensiva. Il risultato finale, scrive il Diario de Luanda, fu una delle più pesanti sconfitte subite dal nemico durante la seconda guerra di liberazione nazionale. Tre mezzi blindati furono inchiodati sul posto; numerosi materiali bellici fu abbandonato dal nemico in fuga precipitosa. In uno dei mezzi blindati distrutti c'era la prova della aggressione straniera: l'artiglieria morta era un sudafricano. Alcuni mercenari di altre nazionalità rimasero uccisi, altri furono catturati feriti. Decine di zairiani morirono in un paese che non gli appartiene per colpa della ambizione del corrotto Mobutu. Molti mercenari finirono nei fiumi Dande e Bengo furono divorati dai coccodrilli sempre in agguato. La stampa sottolinea alcuni aspetti grotteschi dell'esercito mercenario. Gli uomini di Holden Roberto avevano valigie con abiti civili con i quali probabilmente pensavano di presentarsi poche ore dopo nel bar e nel ristorante di Luanda. Alcuni addirittura erano in abito scuro e cravatta. E' una prova della mala riposta fiducia in una rapida e facile vittoria. Ora la situazione militare sembra sostanzialmente stabilizzata sia al nord sia al sud. Nella zona di Caxito, che dista soltanto 38 miglia da Luanda, i contadini che erano fuggiti davanti all'invasore tornano a lavorare i campi. E' la stagione delle piogge e bisogna zappare e seminare. Le vicine città di

Le ruspe di Napoli
Due episodi sintomatici del nuovo e del vecchio nella città partenopea: da un lato il Comune fa abbattere tre ville abusive; dall'altro lato la DC di Gava, con l'appoggio del MSI, mantiene uno scandaloso aumento dell'80% a un gruppo di alti funzionari dell'Amministrazione provinciale

Il presidente Leone da oggi in visita nell'URSS
Il presidente della Repubblica inizia oggi la sua visita ufficiale nell'Unione Sovietica. Il capo dello Stato è accompagnato, nel suo viaggio in URSS da numerosi dirigenti di grandi aziende a partecipazione statale. Nel corso della visita, come è noto, visiterà anche Leningrado e Tbilisi.

Il padronato portoghese attacca De Azevedo per l'aumento agli edili
Non succede spesso che, in una città come Roma, episodi così clamorosi e emblematici nel campo della cronaca civile e politica come i due che sono accaduti ieri a Napoli. Nel meraviglioso parco archeologico di Posillipo l'uno, nell'aula del Consiglio provinciale l'altro. A Posillipo le ruspe inviate per ordine della nuova amministrazione comunale hanno abbattuto tre ville costruite abusivamente dal notaio «finanziere» e uomo di mondo Franco Ambrosio. Contemporaneamente, alla Provincia, il gruppo consiliare dc, che ancora si arrocca la forza del Gava, votava insieme ai fascisti, facendole respingere, contro due delibere presentate dalla giunta minoritaria di sinistra, con la prima si stabiliva di recepire il contratto di lavoro per i dipendenti degli enti locali sottoscritto dall'Anpi dai tre sindacati confederati, con la seconda deliberava la giunta di sinistra intendeva annullare la concessione, fatta dalla giunta precedente, di uno scandaloso aumento di stipendio (190 per cento) a un gruppo di alti funzionari.

Violento nubifragio a Roma maltempo in tutto il Paese
Una pioggia incessante si abbatte sull'Italia da quasi 48 ore. Per tutta la giornata di ieri Roma è stata investita da un violento nubifragio. Numerose strade sono rimaste allagate, l'acqua ha invaso centinaia di negozi e di case situate al pianterreno, decine di alberi sono stati stradicati dal vento, mentre a Ostia un'intera zona è rimasta isolata dal resto della città per la violenza del mare in burrasca. Nel Lazio si registrano allagamenti, frane e danni gravi alle colture. Il Tevere è straripato nei pressi di Orte. La neve è caduta sul versante alpino e sui rilievi più alti degli appennini. A Venezia si è registrato il fenomeno dell'acqua alta, mentre Trieste è stata investita dalla bora. Un vento violentissimo investe la Sicilia.

Come Luanda ha respinto i mercenari
La controffensiva delle FAPLA — Carri armati distrutti — Gli uomini di Holden Roberto erano convinti di vincere: nei loro bagagli sono state trovate cravatte e abiti scuri per la festa
Holden Roberto avevano valigie con abiti civili con i quali probabilmente pensavano di presentarsi poche ore dopo nel bar e nel ristorante di Luanda. Alcuni addirittura erano in abito scuro e cravatta. E' una prova della mala riposta fiducia in una rapida e facile vittoria. Ora la situazione militare sembra sostanzialmente stabilizzata sia al nord sia al sud. Nella zona di Caxito, che dista soltanto 38 miglia da Luanda, i contadini che erano fuggiti davanti all'invasore tornano a lavorare i campi. E' la stagione delle piogge e bisogna zappare e seminare. Le vicine città di



Violento nubifragio a Roma maltempo in tutto il Paese



Il presidente Leone da oggi in visita nell'URSS

Il padronato portoghese attacca De Azevedo per l'aumento agli edili
Non succede spesso che, in una città come Roma, episodi così clamorosi e emblematici nel campo della cronaca civile e politica come i due che sono accaduti ieri a Napoli. Nel meraviglioso parco archeologico di Posillipo l'uno, nell'aula del Consiglio provinciale l'altro. A Posillipo le ruspe inviate per ordine della nuova amministrazione comunale hanno abbattuto tre ville costruite abusivamente dal notaio «finanziere» e uomo di mondo Franco Ambrosio. Contemporaneamente, alla Provincia, il gruppo consiliare dc, che ancora si arrocca la forza del Gava, votava insieme ai fascisti, facendole respingere, contro due delibere presentate dalla giunta minoritaria di sinistra, con la prima si stabiliva di recepire il contratto di lavoro per i dipendenti degli enti locali sottoscritto dall'Anpi dai tre sindacati confederati, con la seconda deliberava la giunta di sinistra intendeva annullare la concessione, fatta dalla giunta precedente, di uno scandaloso aumento di stipendio (190 per cento) a un gruppo di alti funzionari.

Come Luanda ha respinto i mercenari
La controffensiva delle FAPLA — Carri armati distrutti — Gli uomini di Holden Roberto erano convinti di vincere: nei loro bagagli sono state trovate cravatte e abiti scuri per la festa
Holden Roberto avevano valigie con abiti civili con i quali probabilmente pensavano di presentarsi poche ore dopo nel bar e nel ristorante di Luanda. Alcuni addirittura erano in abito scuro e cravatta. E' una prova della mala riposta fiducia in una rapida e facile vittoria. Ora la situazione militare sembra sostanzialmente stabilizzata sia al nord sia al sud. Nella zona di Caxito, che dista soltanto 38 miglia da Luanda, i contadini che erano fuggiti davanti all'invasore tornano a lavorare i campi. E' la stagione delle piogge e bisogna zappare e seminare. Le vicine città di

Come Luanda ha respinto i mercenari
La controffensiva delle FAPLA — Carri armati distrutti — Gli uomini di Holden Roberto erano convinti di vincere: nei loro bagagli sono state trovate cravatte e abiti scuri per la festa
Holden Roberto avevano valigie con abiti civili con i quali probabilmente pensavano di presentarsi poche ore dopo nel bar e nel ristorante di Luanda. Alcuni addirittura erano in abito scuro e cravatta. E' una prova della mala riposta fiducia in una rapida e facile vittoria. Ora la situazione militare sembra sostanzialmente stabilizzata sia al nord sia al sud. Nella zona di Caxito, che dista soltanto 38 miglia da Luanda, i contadini che erano fuggiti davanti all'invasore tornano a lavorare i campi. E' la stagione delle piogge e bisogna zappare e seminare. Le vicine città di

Indetta dalla Federazione CGIL, CISL e UIL

Si apre oggi a Torino la conferenza sulla riforma dei trasporti

Saranno presenti oltre mille delegati — Giovedì giornata di lotta del settore, delle industrie automobilistiche e delle aziende collegate

NAPOLI, 17

Impegno unitario per realizzare la piattaforma che scaturirà dal direttivo della Federazione

proposte che sono incentrate sui miglioramenti normativi e di potere: organizzazione del lavoro, riconoscimento dei delegati in azienda, conferenza di funzione del sindacato per l'aiuto ai tipi di «servizio» fornito all'economia dai gli istituti, omogeneizzazione contrattuale (agli addetti ai servizi finanziari si applicano molteplici accordi sindacali), partecipazione (economicamente), contratto unico impiegati - funzionari per i quali non si pone un problema di miglioramento monetario, poiché la crisi ha reso quasi verificare la coerenza con le impostazioni di politica economica di tutto il movimento sindacale.

Tutto ciò, osserva la FIDAC, consentirebbe di raccogliere un largo consenso presso la base dei sindacati, che si può portare avanti questioni decisive per la posizione economica e sociale dei bancari. «Non corrisponde all'interesse della categoria sindacale ottenere di adottare linee o comportamenti contraddittori che la espongano all'isolamento politico, psicologico e morale». Le linee della piattaforma, oltretutto, creano un terreno comune al vaglio della volontà dei lavoratori.

Uno scambio di note polemiche tra Confindustria e Confapi (la Confederazione della piccola industria) ha fatto seguito all'incontro che nei giorni scorsi la Confapi ha organizzato con le organizzazioni sindacali, incontro che si è concluso con un comunicato congiunto.

Nel corso di quell'incontro i rappresentanti sindacali che la Confapi avevano convenuto, fra l'altro, di incontrare, hanno criticato il livello ottimale per affrontare i problemi connessi con l'orientamento degli investimenti e con i processi di riconversione e ristrutturazione dell'apparato produttivo.

Alla accusa di «cedimento» mossa alla iniziativa della Confapi dal vicepresidente della Confindustria e presidente del consiglio centrale della Cgil, il segretario confederale, la Confapi ha fatto risposto, sostenendo che se il segretario avesse avuto modo di leggere il testo integrale del comunicato «avrebbe dovuto constatare che quanto viene detto dalla Confapi ha ottenuto un primo chiarimento ufficiale che può contribuire alla drammaticizzazione dell'iniziativa della stagione contrattativa, verifica che potrà avvenire durante le trattative imminenti».

La scelta unitaria dei metalmeccanici

mostra il suo litore antisindacale e antioperaio.

Il Corriere della sera e altri quotidiani nell'esprimere tali giudizi partono dalla votazione che è avvenuta in merito agli appalti di lavoro. C'è stato un dibattito serrato e difficile. Si trattava di decidere se affrontare questo problema nell'ambito della vertenza che la Federazione Cgil, Uilsl, Uilma, Uilm, si era proposta di partecipare con il rinnovo del contratto della categoria. Sulla votazione si è creato uno schieramento che ha superato — come già abbiamo visto — le conclusioni di commento alle conclusioni della conferenza — la logica di organizzazione passando attraverso la Fiom, la Fim e la Uilm.

Nessun dramma è stato fatto da alcuno. Ma da questa votazione si può forse dedurre che la FLM come organismo di iniziativa speculazioni, per mostrare la FLM come una organizzazione profondamente diversa, lacerata.

E' la stessa FLM che ieri ha risposto in termini netti a questi interroganti: «Noi non siamo disinteressati giudizi. In una nota la Federazione dei lavoratori metal-

Nella provincia le industrie sono ferme per 4 ore. Saranno gli stabilimenti chimici dove si è scioperato per l'intera giornata e in tutta la regione.

Nonostante il tempo proibitivo, con forti raffiche di vento, fin dalle prime ore i lavoratori sono arrivati in folle gruppi a piazzarsi davanti ai cancelli dei diversi istituti e zone della provincia sono arrivati fittissimi i disoccupati con gli striscioni dei loro comitati e poi studenti di quasi tutte le scuole.

Sono stati valutati in almeno trentamila i partecipanti alla manifestazione che ha visto i lavoratori delle fabbriche chimiche Merrel, Angus, G. C. e Peralt Instruments. Peraltro lo stesso fatto che i lavoratori del settore chimico a Milano aderito allo sciopero generale dell'industria processoria della Campagna, è già una riprova della gravissima situazione determinata nel settore soprattutto, a

...tutto, dalle decisioni del
multinazionali e dalla poli
...e dei grandi gruppi italiani
...Pirelli, Montedison, SIR, Pr
...stasera, peraltro, a
...e Roma la riunione
...inducati con i ministri in
...essati per una decisione c
...finalmente risolve i prob
...ni delle aziende Angu
...Merrell e General Inst
...ments. Significativo il fat
...a Roma si sono i
...anche 17 sindacati a tess
...moniare l'impegno del com
...e la volontà popolare p
...a difesa dei circa 2.000 p
...di lavoro minacciati.

Nel corso dell'incontro il ministro del bilancio si stabilirà che Governo e Sindacati si incontreranno durante la prossima settimana per discutere il rilancio di progetti straordinari della cassa per il Mezzogiorno che interessano la Regione Campania.

Nel corso della manifestazione di oggi a Napoli, i manifestanti di solidarietà si sono avute all'indirizzo dei lavoratori delle tre fabbriche di quelli dei cantieri navali Sec-Sud che pure sono in lotta per difendere il posto di lavoro messo nuovamente in discussione, dopo che anni di lotta avevano portato a una soluzione per la ripresa delle attività.

A piazza Matteotti, dove ha avuto luogo il comizio conclusivo, prima che prendesse

Carola Giorgio Benvenuto, segretario nazionale della FLI, ha appena parlato brevemente all'appuntamento del comitato di coordinamento delle fabbriche. Angius, Merrelli e Gabberti, rappresentanti dei comitati disoccupati organizzati. Sono stati ricordati gli impegni elusi dal governo tra quelli degli interverventi straordinari definiti a giugno, che avrebbero dovuto dare lavoro a 10.500 disoccupati entro l'anno. Sottolineati, in merito all'insediamento dei problemi, si terrà a Milano un convegno pubblico. Nel suo discorso, Benvenuto

...che ha ribadito le rivendicazioni che sono alla base della lotta unitaria del lavoratore e dei disoccupati: investimenti in nuove politiche economiche che dia impulso ai settori produttivi trainanti, all'agricoltura, al trasporto. Obiettivi questi, che sono particolarmente importanti per Napoli e la Campania dove la crisi assume aspetti drammatici.

Operai e disoccupati a piazza Matteotti durante il comizio che ha concluso lo scioper dell'industria a Napoli

SI È FERMATO TUTTO IL GRUPPO PIRELLI CORTEO A MILANO: NO AI LICENZIAMENTI

Continuano le pressioni per i rincari

Interrogazione comunista alla Camera — Oggi e domani pompe chiuse — Tentativo di prevaricare ogni strumento di controllo sui prezzi

La commissione consultiva base di alcuni conteggi presentati dai tecnici del CIP. « Il CIP — dice un comunicato — che ritiene possi-

La commissione consultiva del CIP si è stata convocata per ogni altro scopo di indurla a riesaminare il problema degli aumenti della benzina. E' stato deciso che si ricorderà, in commissione stessa, smentendo alcuni ministri che avevano indicato la presenza di un aumento della benzina di 15 lire al litro e il gasolio di 5 lire al chilo, indicò a maggioranza, nei giorni scorsi, che i due aumenti erano di 10 lire e 3 lire (il rappresentante della CGIL sosteneva invece che i due aumenti dovevano rincarare solo di 3 lire).

Il fatto che la commissione di cui sopra sia stata convocata, vuol dire che il problema è grave, specie se si pensa che si tratta di un organo consultivo il quale ha espresso il suo parere in materia di aumento dei governamenti sulla

basse di alcuni conteggi presentati dai tecnici del C.I.P. La questione è stata oggetto di una interrogazione orale al presidente deputato socialista Dema, agli onorevoli Magliani e Masciella, i quali hanno chiesto tra l'altro al presidente del Consiglio se non ritenesse opportuno che i membri della commissione prezzi per discutere un problema sul quale ha già deliberato non potessero essere incaricati di preavvicinare un già debole strumento di controllo democratico sui prezzi».

La FAIE (benzinali) ha inteso che il presidente del C.I.P. «mentre si appresta a riconoscere aumenti a tutti gli operatori impegnati nel settore dei carburanti, non ha mai, e per di più, il riconoscimento dell'aumento dei costi per i gestori, i quali hanno i loro dispendi fermi all'febbraio 1974».

« Il CIP — dice un comunicato — che ritiene possibile accogliere le richieste del « grossisti » sembra ignorare che attualmente essi percepiscono dalle 20 alle 30 lire al litro senza dovere, in molti casi, sostenere alcun onere poiché non hanno neppure la possibilità di vendere le loro merci se non sono sostenute dalle aziende petrolifere ».

« La FAIS, pertanto, ha preannunciato — in accordo con la FIGSIC — una nuova chiusura degli impianti (48 ore) che inizierà oggi 18 novembre e si concluderà il 26 novembre alle ore 7 ».

La decisione interessa tutto il territorio nazionale, come le operazioni precedentemente svolte che hanno avuto l'adesione di oltre l'80 per cento della categoria e vedrà la partecipazione di tutti i servizi petroliferi e di self-service.

MILANO 17

Erano in molti, nonostante la pioggia fitta e fredda. Sono partiti poco dopo le 9 da Milano, in un pullman della Bicocca, il più grande stabilimento del gruppo Pirelli con i suoi 12 mila dipendenti. In corteo, con gli striscioni e le bandiere fradice, ripartono dalle grandi mantelle impermeabili inflatte sopra le tute bianche e sotto gli ombrelli. Hanno sfilato per le strade che, dalla estrema periferia della città, portano al centro direzionale, davanti alla sede della regione Lombardia.

Al corteo dei lavoratori di Bricco della Bicocca si sono uniti anche i lavoratori delle altre fabbriche milanesi della Pirelli: la Sapsa, l'azienda di meccanica di Cinisello Bz. L'azienda di Segrate, lo stabilimento di via Ramponti. Di fronte alla sede della regione Lombardia, in corso Comandante Curi, in migliaia ad ascoltare il comizio del sindacato mentre all'interno degli uffici regionali una delegazione di sindacalisti e lavoratori aveva un incontro con i politici.

Le fabbriche Pirelli, inta-
to, dalle torinesi (la Sup-
ga e quella di Settimo)
quelle del centro-sud (Livi-
no Mare, Chieti, Battipag-
ecc.), si erano fermate per
4 ore per uno sciopero nazio-
nale del 34 mila lavoratori
del gruppo, deciso dalla Fu-
subito dopo che la direzio-

gomma abbia cambiato modo e affronti la situazione nel «reciproco rispetto»: sul tavolo delle trattative ha posto una pregiudiziale, un requisito, quello del licenziamenti.

È un ricatto, e io ho ripu-
tato che non si discute
putato con i lavoratori della
Pirelli riuniti sotto la sede de-
lla Regione Lombardia, il
compagno Garavini, parlando
a nome della Federazione
CGIA-CLAU, che i sindacati
non accettano.

Sui investimenti e riconver-
sione produttiva, Pirelli ri-
sponde con una serie di cifre:
210 miliardi di investimenti
in questi anni, di cui 100
a credito agevolato — e co-
nessuna idea nel campo de-
lle scelte produttive. L'unico
«novità» è una razionalizza-
zione delle produzioni
sotto la specializzazione di as-
solutamente stabile per un sol
prodotto.

Il sindacato nel fatti è disposto a contrattare mobilità interna e anche territoriale (l'accordo del '73 prevedeva spostamenti dalla Sapsa alla Bicocca, gli accordi di reparto che consentono un maggior sfruttamento degli impianti in cambio di contrattazione degli organici e peregazioni del trattamento di cottimo lo dimostrano), ma chiedono che gli investimenti creino posti di lavoro, non disoccupazione.

1

ciali e produttive e sulla vici-
nità del lavoratore e della
cittadino. I tempi di percor-
renza per il trasporto delle
persone e delle merci sono
in costante aumento: il traffico
nei grandi agglomerati urbani
sulle linee di grande comuni-
cazione è sempre più conge-
stionato; i servizi del traspor-
to, anche urgenti, sono sordi-
nati e agiscono l'uno indi-
pendentemente dall'altro, a
danno della qualità degli am-
biti territoriali ed è aumentato il
disastro ambientale delle cit-
tà e del territorio.

Se tutto ciò indica da una parte il fallimento della politica portata avanti sino a oggi e caratterizzata da una esasperazione della motorizzazione privata a scapito di quella pubblica, dall'altra sottolinea la necessità di privilegiare il trasporto pubblico collettivo, riconoscendo però all'automobile un carattere complementare e integrativo.

La segreteria della federazione unitaria dei lavoratori degli enti pubblici CGIL-ISL-UIL ha valutato l'arrampicata sinora sostanzialmente negativa della trattativa ed ha proclamato la mobilitazione della categoria. Sabato, infatti, effettuata una grande manifestazione unitaria a Roma domani alle ore 10 in un locale della capitale, i ri che rispondano contempo-

La questione trasporto, come dimostra del resto la partecipazione alla conferenza di Torino di rappresentanti di tutte le categorie come quelle dei medici, degli ingegneri, degli architetti, degli edili, non può essere affrontata e risolta se non in termini generali, e non si fonda su dati e problemi fondamentali come la modifica degli indirizzi economici dell'attività produttiva, della distribuzione e della domanda italiana e come la determinazione di un diverso assetto territoriale, produttivo e urbanistico. Nel primo caso si tratta di avere una visione programmatica che dia ragione delle tendenze e razioni degli impianti infrastrutturali, e nel secondo caso di passare al servizio del coordinamento e dello sviluppo dei servizi di trasporto pubblico (è il caso degli impianti fissi delle ferrovie, e dei porti, degli autobus e delle zone di servizio pubblico di trasporto) per la costruzione dei mezzi pubblici di trasporto dei quali il paese ha bisogno. Nel secondo caso si tratta di eliminare gradualmente l'attuale stato di congestione delle grandi arterie, e di avviare il processo di superamento dei profondi squilibri esistenti

Quando i comunisti indicano nel « sistema integrato dei trasporti » la via d'uscita dalla crisi che attanaglia il settore, essi non intendono un programma organico e coordinato che dando priorità assoluta allo sviluppo del trasporto pubblico, consenta di utilizzare tutti i mezzi disponibili in maniera razionale, e che contemporaneamente alle esigenze di razionalizzazione, di ristrutturazione e di graduale riforma del settore. Non contrapposizione di fini, ma una visione complessiva del problema.

E' muovendo da tutte queste considerazioni che si potrà stabilire dove, ad esempio, sia necessario costruire il porto di Genova, dove, sulla via della strada, ecc. Sottolineando che debbono tener conto delle esigenze e delle conformazioni territoriali, del progresso scientifico, e che, in ogni caso, il contributo delle forze sindacali, politiche, delle regioni e dei comuni e delle province. Tutto ciò, per altro, non deve in nessun caso essere la somma dei piani elaborati separatamente, ma la sintesi settoriale e nemmeno una somma dei piani elaborati separatamente, ma la sintesi predisposti a livello regionale.

Un sicuro innegabile contributo alla elaborazione di una piattaforma, quanto più possibile unitaria, per avviare la riforma dei trasporti, una riforma che deve avere carattere prioritario, verrà certamente dalla conferenza

i. g.

Proseguono in tutta Italia i congressi provinciali e regionali dell'Alleanza del contadino. Nel Lazio si sono tenuti i congressi provinciali di Latina e Rieti e l'attivo di Roma.

Proseguono in tutta Italia congressi provinciali e regionali dell'Alleanza dei contadini in preparazione del quinto congresso nazionale di Bologna.

In Sardegna, a Cagliari s'è svolto sabato il primo congresso regionale dell'Alleanza progressista che ha visto presenziare oltre ai 50 delegati, presidente e assessori della provincia, sindaci di molti comuni, consiglieri regionali e dei rappresentanti del Psi e del Pci, la Federazione sindacale unitaria, l'Uil, la Cgil, l'Uilaur, l'Unione coltivatori italiani, la Lega delle Cooperative regionale, numerosi dirigenti di consorzi e cantine sociali, le Acli e delegazioni dell'Unione artigiani e di Edilizia Artigiana. Della celebrazione fatta da Giovanni Lay del Xx della Alleanza Franceschini Orrù, presidente regionale dell'Alleanza, ha seguito una relazione a cui ha partecipato un ampio dibattito nel quale interpellati i diversi dirigenti, numerosi pastori coltivatori. Dopo l'intervento di Paolo De Carolis della Direzione nazionale che ha ribadito l'impegno della organizzazione per l'unità contadina, l'Uco, i lavoratori agricoli mezzadri, ha concluso i lavori Angelo Marroni responsabile dell'Ufficio economico dell'Alleanza.

Nel Luzzio si sono tenuti congressi provinciali di Latina e Rieti e l'attivo di Roma, in preparazione del congresso regionale. L'assise di Latina e l'attivo di Roma sono stati conclusi da Costantino Manzoni e da Francesco Carracciolo, della direzione nazionale dell'Alleanza, mentre Bruno Boelli, della giunta esecutiva nazionale ha concluso i lavori del congresso di Rieti.

In Toscana, si sono svolte due audaci e pressanti iniziative. La prima, che ha particolare il ruolo dell'imprenditoria coltivarice.

Dopo la relazione svolta dal presidente dell'Anima, Bartolomeo, vi sono stati numerosi interventi tra i quali: di particolare rilievo, quello di Sandro, che ha parlato della INAC. Ha concluso: « lavoro Angelo Compagnoni, responsabile dell'Ufficio contrattazione dell'Azienda nazionale, ha sottolineato il ruolo della INAC. Ha concluso: « lavoro Pace, presidente dell'Alleanza provinciale, il Vice presidente della Provincia, ha sottolineato il ruolo della INAC. Ha concluso: « lavoro ha sottolineato più colarmen- te l'attività di interessi fra mezzadri e coltivatori ».

La seconda iniziativa, a Catania un congresso provinciale a cui è intervenuto il presidente nazionale Epistola.

Alessandro Cardulli

RAI TV

controcanale

DUE CAMPIONI — Il film di Nelo Risi e Fabio Carpi, che abbiamo visto domenica sera, era, come si diceva nei titoli di testa, un «libero adattamento» del romanzo incompiuto di Elio Vittorini. Le città del mondo. Anche il nome di Vittorini figurava tra quelli degli autori: ma quella presenza era messa soprattutto come un omaggio alla memoria dello scrittore, anche tenendo conto del contributo iniziale che Vittorini aveva dato a una prima stesura del soggetto, della quale, sembra, non è però rimasto gran che in questa versione giunta sul video.

Eppure, secondo noi, quel che abbiamo visto era una trasposizione talmente fedele delle pagine dello scrittore vicentino, conservava a tal punto lo spirito e gli umori di quelle pagine, che il nome di Vittorini, questa volta, poteva stare a buon diritto in testa al racconto per immagini.

In fondo, ci sembra di poter dire che lo sforzo maggiore di Risi e Carpi è stato proprio quello di comunicare allo spettatore il clima lirico e favoleggiante, incantato e solenne e vitale, nel quale Vittorini volle collocare i protagonisti di questo mitico vagabondaggio stiliano, questi due «campioni della paternità e dell'infanzia», come egli stesso li definì. In questo senso, il film può essere considerato anche un aiuto alla lettura di una parte, almeno, del mondo vittoriniano: e i suoi limiti sono i limiti di quel mondo.

C'è, nel film, l'immagine di una «Stella di Sicilia» fotografata, filtrata dalla memoria, e ideologizzata per un verso, per altro verso abbandonata sulla scia del cambiamento: è l'uno e l'altro personaggio sono, appunto, simboli di questa avventura, nella quale le «città del mondo», come la tecnica (la moto desiderata dal ragazzo-pastore in sostituzione dell'astino, o il camion della vedova) sono il segno del «progresso» agognato e tenuto al tempo stesso in que-

sto tipo di dialettica vittoriniana traduce la mitologia di altre avventure, di altri viaggiatori, o vagabondi: quelli scoperti, e lungamente studiati sulle pagine di alcuni scrittori americani, dalle quali, certi brani di dialogo sembrano tratti di peso. Nel film, questi echi sono attentamente conservati, e gli attori — dal bravo Francesco Raballo straordinario ragazzo Roberto Tarantini, alla matassa Valeria Fabrizi (sicura e misurata nella sua malinconica eleganza stiliana, cosa non può fare, per un attore, una regia intelligente!) — ne cavano giuste risonanze.

Qui, appunto, emergono la fragilità e i rischi che sono propri di queste inclinazioni vittoriniane: la fragilità di una mitizzazione che è continuamente e sul punto di scendere nella convenzione (basta ricordare i rapporti tra Risi e Vittorini e il mondo circostante, o la stessa scena della zoltera); il rischio di un ideologismo che, quando non viene corretto dall'ironia, finisce per tradire la trama letteraria; il rischio di un'ideologia che, quando non viene corretta dalla ironia, finisce per tradire la trama letteraria. Ma, nel film, questi rischi sono stati evitati, e il risultato è un'opera di grande qualità, che ci sembra di poter dire che lo sforzo maggiore di Risi e Carpi è stato proprio quello di comunicare allo spettatore il clima lirico e favoleggiante, incantato e solenne e vitale, nel quale Vittorini volle collocare i protagonisti di questo mitico vagabondaggio stiliano, questi due «campioni della paternità e dell'infanzia», come egli stesso li definì. In questo senso, il film può essere considerato anche un aiuto alla lettura di una parte, almeno, del mondo vittoriniano: e i suoi limiti sono i limiti di quel mondo.

g. c.

oggi vedremo

COLDITZ (1°, ore 20,40)

Benvenuto a Colditz è il titolo del terzo episodio dello sceneggiato televisivo britannico scritto da Brian Deegan e diretto da Michael Ferguson sulla base dell'omonimo romanzo di P. R. Reid. Interpretato da Robert Wagner, David McCallum, Edward Hardwicke, Jack Zedler e Christopher Neame, Colditz approda questa sera nella località della quale prende il titolo, ove sorge una fortezza tedesca inespugnabile: vi vengono inviati i prigionieri che hanno tentato la fuga da altri campi di concentramento e, quindi, per i nostri eroi reclusi l'impresa sarà ardua.

BELLA ITALIA (2°, ore 21)

La cultura sommersa: questo il titolo della seconda parte del programma-inchiesta di Gualtero Pellegrini. Bell'Italia, che fa parte del ciclo dedicato all'«educazione artistica degli italiani» a cura di Flora Favilla.

La cultura «sommersa» è quella di una civiltà contadina che si tramanda, attraverso il lavoro e la creazione artigianale, un grande patrimonio troppo spesso sottovalutato, se non oscurato dai potenti in ogni epoca.

QUESTA SERA (2°, ore 22)

L'ospite del programma musicale curato da Enrico Simonetti è questa sera il pianista e arrangiatore americano Van McCoy, che è stato un tempo l'ideatore del movimento musicale afroamericano legato al soul (Aretha Franklin e Nina Simone sono sue creazioni) e oggi riposa sugli allori, inventando danze e formulete da due soldi per una musica davvero «leggera».

programmi

TV nazionale

12,30 Yoga per la salute
12,55 Bianconero
13,30 Telegiornale
14,00 Oggi al Parlamento
17,00 Telegiornale
17,15 Il dringibile
Programma per i più piccoli
17,45 La TV dei ragazzi
«Nella libera: i ribelli»
«Bella Italia»
«Il minizoo greco»
«Quinta puntata»
20,00 Ore 20
20,30 Telegiornale
21,00 Bella Italia
22,00 Questa sera
«Van McCoy»

20,40 Colditz

21,45 Ritratto di famiglia
«Una famiglia di Bologna»

22,50 Telegiornale

TV secondo

18,15 Notizie TG
18,45 Telegiornale sport
18,25 Nuovi alfabeti
19,00 L'avventura dell'archeologia«Il minizoo greco»
Quinta puntata20,00 Ore 20
20,30 Telegiornale
21,00 Bella Italia
22,00 Questa sera
«Van McCoy»

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23; Giovedì musicale: 6,30; Venerdì: 7,10; Il lavoro oggi: 7,45; Ieri al Parlamento: 8,30; Le canzoni del mattino: 9,10; Spesa: 10,30; Giovedì: 11,30; Venerdì: 11,30; L'altro suono: 12,10; Quarto programma: 12,30; Giovedì: 14,05; Venerdì: 15,30; Per voi giovani: 16,30; Programma per i piccoli: 17,05; Le città e gli anni (12); 17,25; Venerdì: 18,15; Musica in: 19,20; Suoi nostri marci: 19,30; Concerto lirico, direttore: P. Argento; 20,05; P. Neri al pianoforte: 20,20; Andata e ritorno: 21,15; Città-dine donna: «La prima al governo: Alexandre Kolontaj»; 22,05; Le canzonissime: 23; Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; Giovedì: 10,30; Venerdì: 11,30; Giovedì: 11,30; Venerdì: 11,30; L'altro suono: 12,10; Quarto programma: 12,30; Giovedì: 14,05; Venerdì: 15,30; Per voi giovani: 16,30; Programma per i piccoli: 17,05; Le città e gli anni (12); 17,25; Venerdì: 18,15; Musica in: 19,20; Suoi nostri marci: 19,30; Concerto lirico, direttore: P. Argento; 20,05; P. Neri al pianoforte: 20,20; Andata e ritorno: 21,15; Città-dine donna: «La prima al governo: Alexandre Kolontaj»; 22,05; Le canzonissime: 23; Oggi al Parlamento.

Radio 3°

Ore 8,30: Concerto di apertura; 9,30: i quartetti di Beethoven; 10,10: A quattro mani; 10,30: La settimana di Luzzi; 11,40: Musica pianistica; 12,30: Musica pianistica; 13,30: Musica pianistica; 14,30: Musica pianistica; 15,30: Musica pianistica; 16,30: Musica pianistica; 17,30: Musica pianistica; 18,30: Musica pianistica; 19,30: Musica pianistica; 20,30: Musica pianistica; 21,30: Musica pianistica; 22,30: Musica pianistica; 23,30: Musica pianistica.

Combattiva manifestazione al Cinema Farnese

NEL NOME DI PASOLINI UN FERMO «NO» ALLA CENSURA

Sottolineato nell'assemblea il legame tra la lotta per la libertà d'espressione e quella per la libertà d'informazione - Gli interventi dei registi Andrioli, Lattuada, Cavani, Bertolucci e Nasca, di Curzi per la Federazione della stampa e di Borgna, segretario della Fgci romana



Trionfo del pianista sovietico a Roma

Petruscianski: una ventata di giovinezza

Esaltante interpretazione del «Terzo Concerto» di Prokofiev — Felice incontro con l'orchestra della RAI diretta da Ferencsik

Una ventata di giovinezza, sabato sera, ha portato nei concerti della stagione pubblica (cosiddetta) della RAI-TV di Roma, il giovane pianista sovietico Boris Petruscianski. Ripetuto il travolgente curriculum di questo pianista (trionfo a Terni, nel Concorso «Casagrande»; a Spoleto, nel Festival dei due Mondi; a Roma, al Teatro Olimpico), per rilevare la sua eccezionale maturità, crescente intorno al concertista — che dovunque egli sia stato, in Italia, puntualmente si è portato dietro coloro che hanno visto le sue prime affermazioni, quelli cioè — che l'hanno visto «nasce» — tanta è stata la resa, al Foro Italo, dopo l'esibizione di Petruscianski, da parte di chi voleva salutare e abbracciare il pianista, che si sono dovuti istituire dei turni: non più di tante persone alla volta e per non più di tanti minuti.

L'interesse per Petruscianski era accresciuto dal fatto che dopo Terni, Spoleto e il primo recital a Roma, il pianista si esibiva ora per la prima volta, anche con l'orchestra, al Concerto di Prokofiev, Op. 26, di Prokofiev. Petruscianski ha ulteriormente esaltato la sua prodigiosa bravura.

Il Concerto di Prokofiev è di per sé una somma di diavolerie virtuosistiche e di dolcezza incantevole e ad esse alternandosi e donandosi, il pianista ha raggiunto un massimo di ricchezza musicale. Dopo il turbinio del primo Allegro, si è subito presentata la schizofrenia proveniente quasi da un altro strumento il morbido e caldo timbro con il quale Petruscianski ha avviato e poi proseguito l'Andante, fino al culmine di un Allegro si sono avuti anche momenti di pianissimo squassante che non hanno, però, turbato la compostezza dello stile. Per contrasto, il pianista «costretto» al bis, ha ancora

La pubblica manifestazione contro la censura indetta dall'Associazione nazionale autori cinematografici (ANAC unitaria) e dal Sindacato nazionale scrittori ieri pomeriggio in piazza Campo del Fiori, ove pochi giorni prima migliaia di cittadini romani erano venuti a porgere l'estremo, fraterno saluto alla salma di Pier Paolo Pasolini — l'evento, che vedeva su temi numerosi e complessi, tra i quali la riforma della RAI-TV, era stato, purtroppo, per così dire «proiettato» dalla scandalosa bocciatura dell'ultimo film di Pasolini *Salò o le 120 giornate di Sodoma* — si è svolta nel vicino cinema Farnese a causa del maltempo.

Nell'affollata sala, si è avuta forse migliore occasione di dibattito che all'aperto, dinanzi ad un palco: il primo a prendere la parola è stato Massimo Andrioli, il quale a nome dell'ANAC ha ricordato la straordinaria maturità dei dati statistici, che la censura è un problema vecchio, sempre uguale a se stesso, ma non per questo meno nefasto. Andrioli ha sottolineato come dal «caso» di *Ultimo tango a Parigi* fino alle recenti disavventure di *Salò o le 120 giornate di Sodoma* e del film *Vergine e nome Maria* di Sergio Nasca, si possa riscontrare uno spirito «nuovo», più violento che mai, di rievocazione conservatrice — l'arroganza delle «visioni» — la pretesa di una simile «nuova» proclamata da chi crede di punire i cittadini adulti e consapevoli che hanno espresso una lucida condanna del sistema di potere attuale in occasione delle elezioni del 15 giugno rappresentando la reazione ottusa di quanti sentono vacillare la propria autorità. Dobbiamo quindi combattere con una presenza sempre più ampia e forte questi tentativi di arginare ogni forma di libertà, e perciò chiediamo la soppressione della censura amministrativa, la realizzazione immediata della riforma della RAI-TV, condanniamo la concentrazione delle testate.

A nome del Sindacato nazionale scrittori, ha intervenuto poi Gian Luigi Piccoli, il quale ha osservato che la censura, sia quando colpisce in modo occulto fra le mura di una casa editrice, sia quando si accanisce più platealmente sull'opera cinematografica, non è un fatto di malcostume, ma un vero e proprio atto politico, al quale si deve opporre un altro atto politico, perché i lavoratori della cultura hanno il diritto di lavorare in pace e in libertà. Per fare ciò — ha aggiunto Piccoli — è indispensabile creare un sempre più vasto movimento di opinione, e questo è il nostro compito.

Alessandro Curzi ha portato l'adesione della Federazione nazionale della stampa alla manifestazione (alla quale hanno aderito anche le associazioni del pubblico del movimento di informazione democratica e Magistratura democratica): «Siamo qui perché la censura ha detto Curzi e ci tocca da vicino, soprattutto da quando Fanfani e i suoi hanno sentito dopo il 15 giugno che i giornalisti devono essere puniti».

Hanno fatto seguito numerose testimonianze, tra cui quelle di Liliana Cavani, Sergio Nasca, Francesco Maselli, Piero Vivarelli, Carla Tatò, Alberto Lattuada («Si è detto che l'Italia non è matura per vedere *Salò o le 120 giornate di Sodoma*: questa è davvero un'offesa alla dignità nazionale») e di Bernardo Bertolucci, il quale ha evocato le lunghe traversie di *Ultimo tango a Parigi*. «Non so più quanti processi ho subito, il film è stato sequestrato per oltre due anni», ha ricordato Lattuada, «ho visto diverse volte di andare a lavorare in un altro paese: mi vergogno a dirlo, ma così».

In merito al particolare caso che riguarda *Salò*, il segretario della Fgci romana Gianni Borgna ha sottolineato, in un intervento conclusivo, come la bocciatura del film di Pasolini sia imputabile ad una precisa volontà politica, poiché esso mostra «la morte organica di un fascismo putrescente».

d. g.

Nella foto: un momento della manifestazione mentre parla Bernardo Bertolucci.

La democrazia interna, oggi, nel Partito Comunista dell'Unione Sovietica

guarda il mondo con l'occhio di SPUTNIK

la prima

la prima

la prima

la prima

la prima

la prima

Chiuso il XVI Festival

Il jazz a Bologna: si è voluto andare troppo sul sicuro

La qualità della proposta non è risultata convincente - Oleografica commemorazione di Armstrong - Consensi unanimi solo per Mingus e per Liguori

Nostro servizio

BOLOGNA, 17 — Con l'oleografica commemorazione, domenica sera, di Armstrong, fatta da tramontate comparse del jazz, da un lato del tipo di un Pee Wee Erwin o di un Ruby Braff, si è chiusa anche la sedicesima edizione, al Palasport, del Festival internazionale del jazz. Edizione che, nel complesso, ha registrato un certo calo di spettatori, parallelo a un calo di tono delle musiche offerte da un cartellone quantitativamente ambizioso, forse, ma a quanto discontinuo nella qualità delle proposte.

Ciò sembra confermare quanto abbiamo avuto più volte occasione di scrivere e cioè che i musicisti cosiddetti di casetta non sono tali in Italia dove, negli ultimi tempi, semmai, per una serie complessa di motivi, si va comunque a prescindere da ogni pur necessaria politica culturale) puntando sui nomi più validi del nuovo jazz.

Un Festival che ha accusato anche alcuni «disturbi» da parte di una ristretta ma sonora minoranza di pubblico, che spesso ha agito alquanto gratuitamente. L'unità del consensi è andata, sul fronte italiano, e su quello americano, nonché in senso assoluto, al quintetto di Mingus, il quale ha offerto un'improvvisazione di sabato sera, accettando molto gentilmente di colmare uno spazio vuoto a causa del ritardo di arrivo di due gruppi. Mingus e i suoi uomini hanno presentato il celebre *Fausto*, per la circostanza ribattezzato *Nixon*, e l'inatteso *bis* ha permesso di ascoltare un *Mingus* più robusto della sera precedente, con un ottimo intervento, in particolare, del saxofonista George Adams, mentre in nessuna delle due serate si è potuto mettere abbastanza in luce il nuovo piano di *Fausto*, che era presumibilmente più una «stravaganza» suggerita da Mingus che un'idea musicale del pianista.

Nella sua prima riunione dopo l'assemblea di Montecatini, il nuovo Consiglio nazionale — informa un comunicato — ha rivolto un grato saluto al segretario uscente, Aldo Bernardini, ha provveduto a nominare i rappresentanti del Sindacato nelle commissioni ministeriali previste dalla legge sul cinema e ha preso una serie di iniziative per realizzare una fattiva collaborazione fra i gruppi locali del sindacato e gli Enti Regionali. Il SNCCI ha progettato tra l'altro un convegno di studio sul futuro del Sindacato.

«Cinque vedove allegre» con cinque attrici famose

VIENNA, 17 — Il regista austriaco Franz Antel (alias François Legend) vuole insegnare addirittura cinque attrici per un suo nuovo film, che si intitolerà per l'appunto *Cinque vedove allegre*. Esse dovrebbero essere: Carroll Baker, Kim Novak, Zsa Zsa Padon, Rita Hayworth e Lauren Bacall. Carroll Baker e la Gabor sono già d'accordo. Con la Novak e con la Hayworth sono ancora in corso le trattative. Più difficile pare l'adesione della Bacall.

Il protagonista maschile sarà Tony Curtis. La trama in breve: cinque vedove americane fanno in lungo e in largo, il giro d'Europa. Con loro c'è un giovane di 19 anni, anch'essa americana che è figlia illegittima e cerca suo padre a Vienna. Le cinque vedove danno la caccia all'uomo, e lo trovano, e lo uccidono. Per ogni domanda (anche per le più strane, anche per le più imbarazzanti) c'è una risposta chiara e dettagliata.

È facile da consultare

È per tutti

È conosciuta in tutto il mondo

2 volumi, 8500 lire

Enciclopedia Medica Garzanti

Enciclopedia Medica Garzanti

Enciclopedia Medica Garzanti

Enciclopedia Medica Garzanti

Enciclopedia Medica Garzanti

Enciclopedia Medica Garzanti

Enciclopedia Medica Garzanti

Enciclopedia Medica Garzanti

Enciclopedia Medica Garzanti

Enciclopedia Medica Garzanti

Enciclopedia Medica Garzanti

Paolo Pietrangeli al Folkstudio

Fa ritorno al Folkstudio, questa sera, il cantautore Paolo Pietrangeli. Sul piccolo palcoscenico di via Sacchi, Pietrangeli presenterà in due recital il meglio del suo repertorio.

Massimo Pradella Marisa Candeloro all'Auditorio

Dopo l'insignificante concerto alitato (per modo di dire) a Karl Bohem in un'opera di 78 La composizione di Pietrangeli, sul piccolo palcoscenico di via Sacchi, Pietrangeli presenterà in due recital il meglio del suo repertorio.

Massimo Pradella Marisa Candeloro all'Auditorio

Dopo l'insignificante concerto alitato (per modo di dire) a Karl Bohem in un'opera di 78 La composizione di Pietrangeli, sul piccolo palcoscenico di via Sacchi, Pietrangeli presenterà in due recital il meglio del suo repertorio.

Massimo Pradella Marisa Candeloro all'Auditorio

Dopo l'insignificante concerto alitato (per modo di dire) a Karl Bohem in un'opera di 78 La composizione di Pietrangeli, sul piccolo palcoscenico di via Sacchi, Pietrangeli presenterà in due recital il meglio del suo repertorio.

Massimo Pradella Marisa Candeloro all'Auditorio

Dopo l'insignificante concerto alitato (per modo di dire) a Karl Bohem in un'opera di 78 La composizione di Pietrangeli, sul piccolo palcoscenico di via Sacchi, Pietrangeli presenterà in due recital il meglio del suo repertorio.

Massimo Pradella Marisa Candeloro all'Auditorio

Dopo l'insignificante concerto alitato (per modo di dire) a Karl Bohem in un'opera di 78 La composizione di Pietrangeli, sul piccolo palcoscenico di via Sacchi, Pietrangeli presenterà in due recital il meglio del suo repertorio.

Massimo Pradella Marisa Candeloro all'Auditorio

Dopo l'insignificante concerto alitato (per modo di dire) a Karl Bohem in un'opera di 78 La composizione di Pietrangeli, sul piccolo palcoscenico di via Sacchi, Pietrangeli presenterà in due recital il meglio del suo repertorio.

Si tratta di uomini di, ogn
colore» e di ogni ascenden
a «razziale». Secondo in
formazioni da buona fonte
diplomatica la forza poli
del MPLA avrebbe proprio
in questi giorni avuto «m
nostri riflessi nel file s
Roberto S.A. d. Sarumb

Nel V anniversario della
morte del padre

LEONARDO VISCONTI

compagno Dionigi sotto
scrive un abbonamento a
una «Rinascita» e «Rifor
della scuola» in favore
della Sezione PCI di Mont
ione di Puglia (Foggia)

Ripetuti segni di una offensiva della destra che mira a creare situazioni di fatto

SILENZIO A MADRID SULLA SORTE DEGLI ANTIFASCISTI ARRESTATI

Arroganti moniti a Juan Carlos dei capi dell'ala dura del franchismo - Continuano le ipotesi sulle intenzioni e la condotta del principe - I medici non segnalano peggioramenti nelle condizioni di Franco

Dal nostro inviato
MADRID, 17. Fino a questo momento gli esponenti dell'opposizione arrestati nella notte di sabato non sono ancora stati portati davanti al tribunale dell'ordine pubblico e quindi di essi non si sa ufficialmente nulla; non si sa ufficialmente neppure dove sono, anche se si ritiene che si trovino ancora alla direzione generale di sicurezza, il grande edificio che sorge nel centro geografico di Madrid. Non si sa di che «delitti» siano accusati e quindi non si sa neppure cosa li aspetta. La legge antiterrorismo consente alla polizia di trattenerli per cinque giorni, prorogabili a dieci col consenso della magistratura, senza che nessuno possa prendere contatto con loro: né i familiari, né gli avvocati. Praticamente, quindi, si potrà arrivare fino a lunedì, senza che nessuno abbia notizia di essi. E' un silenzio greve, doloroso anche se si tratta di uomini che hanno già più volte e a lungo sperimentato le galere franchiste per una

Protesta per l'espulsione dell'inviato del «Messaggero»

In seguito all'espulsione dell'inviato del «Messaggero» dalla Spagna, il presidente del consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti, Virgilio Lili, e il segretario, Orlando Scariato, hanno inviato al Presidente del consiglio Moro e al ministro degli Esteri Rumor il seguente telegramma di protesta: «Il provvedimento di espulsione adottato dal governo di Spagna nei confronti del giornalista italiano Lili

Alimentaristi: un'ora di lavoro per i lavoratori spagnoli

I lavoratori del settore alimentare sottoscriveranno una ora di salario «quale tangibile espressione di sostegno e aiuto alla difficile lotta che i lavoratori spagnoli stanno conducendo per sconfiggere il regime franchista». La decisione è stata presa, su proposta della Federazione CGIL, CISL e UIL, dalla Conferenza nazionale d'organizzazione della Filziat CGIL, conclusasi sabato scorso ad Arica. E' stata questa la concreta risposta della categoria all'appello per un sempre più ampio e vigoroso movimento di solidarietà con i lavoratori e il popolo spagno-

lo, lanciato, anche dalla tribuna della conferenza, dalla rappresentante delle «comisiones obreras».

I lavoratori alimentari, riaffermando il loro impegno internazionalista e di lotta contro il fascismo, hanno chiesto inoltre al governo italiano di assumere «un chiaro netto atteggiamento di condanna» contro il regime sanguinario di Pinochet e di prendere le necessarie iniziative per la «liberazione di tutti i prigionieri politici e impedire qualsiasi aiuto economico finanziario alla giunta fascista» cilena.

strenua vicenda di lotta: alcuni di loro erano tornati in libertà da poco e tutti, secondo la polizia, membri del partito comunista. Simon Sanchez Montero, accusato ripetutamente di appartenere alla direzione del partito comunista spagnolo, è un fornaio sessantenne, che durante le ripetute detenzioni ha studiato e attualmente era corrotto di bozze e traduttore. E' stato in carcere dal 1945 al 1952 per «associazione illegale», nel '59 fu nuovamente arrestato quale membro del PCE e condannato a 20 anni. E' stato rimesso in libertà nel 1966 e nuovamente arrestato all'indomani dell'attentato all'ammiraglio Carrero Blanco — nel dicembre 1973 — rimesso in carcere fino al dicembre dell'anno scorso.

Lo scrittore Armando Lopez Salinas è stato condannato — come appartenente al PCE — in varie occasioni: il suo ultimo arresto era avvenuto in seguito ad una conferenza stampa clandestina tenuta a Madrid dalla giunta democratica: era stato rimesso in libertà da poche settimane.

Narciso Gonzales e Pedro Ruiz erano stati condannati a morte alla fine della guerra civile, le condanne erano state poi commutate e ambedue avevano scontato vent'anni di carcere. Narciso Gonzales era uscito dalla lunga detenzione seminale per una gravissima lesione alla colonna vertebrale. Pedro Ruiz invalido lo era diventato adesso pochi mesi fa era stato operato per un tumore alla gola ed è quasi completamente privo di voce. Anche Timoteo Ruiz Sanchez ha scontato circa 15 anni di carcere essendo stato accusato di far parte del comitato centrale del PCE.

Sono storie di militanti democratici che hanno sacrificato l'intera esistenza alla lotta, la detenzione è per loro una esperienza antica, quasi una naturale conseguenza della scelta compiuta. Se si riesce a prescindere dagli aspetti umani il fatto che siano ancora nelle mani della polizia diventa quasi di minor rilievo rispetto alla domanda che il loro arresto impone: perché? Perché nel momento in cui il mondo civile si attende di vedere una Spagna diversa, di vedere che la Spagna che bussa alle porte dell'Europa ha aperto, al suo interno, le porte della libertà, il volto che si presenta è invece lo stesso di sempre?

Evidentemente la risposta deve essere cercata nella vicenda della lotta che si combatte parzialmente alla lunga malattia di Franco, nell'aspra ripresa della destra del regime che punta a creare una serie di situazioni di fatto. Già Blas Finar, il profeta del ritorno alle origini, aveva ammonito Juan Carlos perché non dimenticasse mai di essere il «continuatore» della vecchia Spagna; José Antonio Giron e Velasco, l'altra veste della purezza falangista, parlando ai superstiti della «divisione azzurra», ha ribadito che in Spagna non deve mutare nulla. Il principe deve rispondere «alla rigorosa formazione di cui è stato oggetto», deve essere «un servitore rigoroso della sua patria e fedele al suo ordinamento istituzionale».

I moniti non sono restati senza conseguenze: ormai di Juan Carlos si parla solo per precisare i minuti trascorsi al primo piano della clinica in cui è ricoverato Franco e per precisare se vi è giunto guidando da solo l'auto o se l'ha lasciata guidare dall'autista. La sensazione di uno stato di paralisi delle iniziative è ormai molto diffusa. L'abile azione del regime — che da un lato tenta di articolare, attraverso gli arresti, le forze di opposizione che potrebbero mobilitare la classe operaia, dall'altro spe-

gne ogni velleità degli «a petturisti» con la pioggia sol focante azione intimidatoria — sembra aver ottenuto appunto il risultato di paralizzare la situazione.

In questo quadro si insiste nel dire che ogni sforzo sarà compiuto per tenere in vita il «generalissimo» almeno fino al giorno 28, entro quel data vi sono due scadenze che possono avere una significativa e le eventuali intenzioni di Juan Carlos di dimostrare di fronte ad esse una propria autonomia sarebbero molto ridimensionate dal peso non solo psicologico che eserciterebbe la sopravvivenza fisica di Franco. La prima di queste scadenze si avrà giovedì — sarà il 39° anniversario della morte di José Antonio Primo de Rivera, il fondatore della «Falange» e per quella data il regime ha organizzato una grande manifestazione nella «Valle de los caídos» dove Primo de Rivera è sepolto. Gli inviti alla cerimonia — che è una cerimonia di regime — sono stati firmati da Juan Carlos, ma finora gli ambienti che puntano su di lui per una evoluzione senza «scosse» hanno inteso che il principe — se Franco fosse morto — avrebbe forse evitato di parteciparvi per non identificarsi ulteriormente con il movimento. La sopravvivenza di Franco riduce di molto i margini per una iniziativa di questo genere, dato che Juan Carlos è solo il facente funzioni del «caudillo».

Per il 28, seconda scadenza, dovrà essere nominato il nuovo presidente delle Cortes che è anche il presidente del Consiglio del regno oltre che del consiglio di reggenza: spetta al capo dello Stato scegliere da una terna che gli verrà sottoposta. Finora si pensava che Juan Carlos, morto Franco, avrebbe manovrato per far inserire nella terna stessa un uomo del suo ambiente che poi avrebbe prescelto, ma se Franco vive anche questa manovra diviene precaria: «sicché lui si fa strada l'ipotesi che la terna indicata potrebbe essere composta tutta da uomini del «bunker» che conserverebbero così — anche in futuro — una delle principali leve del potere.

Si è naturalmente nel pantano terreno delle intenzioni che possono rivoltarsi del tutto infondate e comun que resta una domanda: Franco sopravviverà? Gli ultimi bollettini sono relativamente ottimistici: il decesso post operatorio è «soddisfacente», non appaiono complicazioni, talune di quelle esistenti si rivelano in regresso. L'impegno della équipe guidata dal genero di Franco, Marchese di Villaverde, riesce ad ottenere

dalla tecnica medica risultati straordinari. Ecco al primo piano della clinica La Paz, dove è curato Franco, è stato portato nei giorni scorsi il redattore del quotidiano «Ya Juan Servet Joly» sofferiva di una stenosi mitralica che è un male minore rispetto ai disturbi cardiaci di cui soffre il «caudillo», aveva un edema polmonare come Franco: gli è stata operata — come a Franco — una dialisi peritoneale, è stato sottoposto a due interventi chirurgici mentre Franco è stato sottoposto a tre, aveva circa la metà degli anni di Franco (42 contro gli 83 del «generalissimo»). Ma è morto.

Kino Marzullo

La polizia israeliana ricorre alle armi: un ferito

Nuove manifestazioni di studenti nella Cisgiordania occupata

Israele conferma la sua intransigenza relativamente ai negoziati con l'OLP

BEIRUT, 17. Nella Cisgiordania occupata, sono continuate anche ieri le manifestazioni studentesche anti-israeliane. Incidenti si sono svolti in particolare nel villaggio di Halkhul, una trentina di chilometri a sud di Gerusalemme, dove reparti dell'esercito israeliano contro i dimostranti hanno fatto uso delle armi. Uno degli studenti è stato ferito a una gamba e una sessantina di giovani sono stati tratti in arresto.

Un altro tentativo di manifestazione è stato immediatamente represso a Nablus, mentre a Ramallah, situata a soli quindici chilometri di distanza da Gerusalemme, è scoppiato un nuovo ordine a orologeria — il terzo nelle ultime ventiquattrore — senza preavviso provocare vittime. Il primo ministro israeliano, Yitzhak Rabin ha approfittato dell'odierna riunione del governo per confermare che il suo paese continua a rifiutare ogni negoziato con l'OLP e non accetterà di andare alla conferenza di Ginevra per il Medio Oriente se anche l'OLP vi sarà invitata.

Questa affermazione di Rabin è venuta in seguito ad una comunicazione fatta ai dirigenti israeliani dal Segretario di Stato americano Henry Kissinger circa la richiesta avanzata dall'Unione Sovietica di riconoscere la con-

ferenza facendovi partecipare anche i palestinesi.

«Una volta che la Siria abbia accettato di rinnovare il mandato che le conferisce il diritto di stanza sul Golan (che scade alla fine del mese) — Rabin ha detto di aver risposto a Kissinger — noi saremo pronti a tornare a Ginevra, ma riaffermiamo la nostra opposizione ad ogni negoziato con l'OLP e ad invitare l'OLP alla conferenza».

Divergenze sono emerse oggi tra Israele e il suo principale alleato, gli Stati Uniti, circa l'atteggiamento da tenere nei confronti del problema palestinese e in particolare circa i rapporti con l'OLP.

A pochi giorni dalla pubblicazione da parte americana di un documento ufficiale a questo proposito, il governo israeliano, ha criticato oggi con asprezza quelli che ha definito «gli errori e le distorsioni» del documento, annunciando al medesimo tempo che chiarimenti in materia verranno chiesti a Washington.

Il documento in questione — sul quale il dissenso dei membri del governo israeliano è stato «unanime» — era stato presentato la settimana scorsa al Congresso degli Stati Uniti dal vice segretario di Stato per gli affari del Medio Oriente, Harold Saunders. In esso si afferma in parti-

colare che almeno un settore all'interno dell'organizzazione palestinese può essere considerato «moderato» e che esso si potrebbero quindi aprire trattative.

Secondo il giornale israeliano «Maariv», la Siria avrebbe deciso in linea di principio di accettare il rinnovo del mandato per le forze dell'ONU di stanza nel Golan che scade il 30 novembre.

Invece che per un periodo di sei mesi, come era avvenuto in passato — aggiunge «Maariv» — la Siria rinnoverebbe il mandato del «cassero blu» solo per due o, al massimo, tre mesi.

PARIGI, 17. La Casa Bianca ha smentito la notizia di ramata da un giornale egiziano secondo cui il presidente Ford si incontrerebbe con il presidente siriano Assad, giovedì, a Parigi, per discutere la situazione in Medio Oriente.

Un portavoce presidenziale ha detto che non è stato organizzato alcun incontro con il presidente siriano e che Ford rientrerà a Washington questa sera, come previsto, al termine del vertice di Rambouillet.

La smentita si riferisce a quanto pubblicato in proposito dal quotidiano del Cairo «Al-Gumhuriya». Il giornale cairota aveva inoltre scritto

che l'ambasciatore statunitense a Damasco Richard Murphy è stato richiamato in patria per consultazioni e che sono già in atto contatti tra Stati Uniti e Siria circa la possibilità di aprire un negoziato per un nuovo accordo di disimpegno sirio-israeliano nel Golan.

DAMASCO, 17. In un discorso alla radio in occasione del quinto anniversario della ascesa al potere a Damasco del presidente siriano generale Hafez el Assad, il ministro degli Esteri siriano Abdel Halim Khadda ha affermato oggi che la Siria considererebbe «una eventuale partizione del Libano come il più pericoloso complottato mai tramato contro la nazione araba».

NEW YORK, 17. Il segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim, partirà verso la fine della settimana per una «visita di lavoro» in Medio Oriente, in relazione alla prossima scadenza del mandato al «cassero blu» sul Golan. Waldheim visiterà — ha detto un portavoce dell'ONU — Egitto, Israele, Siria e Giordania e si recherà anche a Beirut. Domani il segretario dell'ONU si incontra a Washington con Henry Kissinger.

Lisbona: minacce padronali dopo gli aumenti agli edili

Anche Soares attacca il Primo ministro per l'accordo con i lavoratori dell'edilizia Consultazioni per un rimpasto governativo? — Manovre separatiste nelle Azzorre

LISBONA, 17. Il «contratto collettivo verticale» — come viene definito l'accordo strappato da gli edili al governo con le manifestazioni dei giorni scorsi — si configura sempre più come nuovo elemento della complicata crisi politica che il Portogallo sta attraversando. L'accordo, firmato dal Primo ministro De Azevedo, ha suscitato contrasti nel governo, prese di posizione di partiti, infine un ricatto degli imprenditori che minacciano addirittura di paralizzare l'attività edilizia. In sostanza, il governo De Azevedo è in questo momento sottoposto a due attacchi, uno interno e uno esterno: il primo è guidato dai socialisti, il secondo dall'Associazione degli industriali dell'edilizia del

nord del paese. Il problema dunque è riaperto e mentre stasera si parla di un possibile rimpasto, non si sa come reagiranno le categorie interessate.

Il capo del partito socialista Mario Soares ha dichiarato in un'intervista a un giornale di Oporto che il Consiglio dei ministri non è d'accordo sull'accoglimento dell'offerta sottoscritta da De Azevedo per gli aumenti salariali agli edili. Il segretario del PS sostiene che l'applicazione dell'accordo aggraverebbe la situazione economica generale e provocherebbe il fallimento della maggior parte delle piccole e medie imprese. Egli afferma inoltre che Azevedo verranno applicati — con un aggravio, a loro avviso, di 12 miliardi di pesos —

portarvi determinate rettifiche imposte dalla realtà». Gli industriali dell'edilizia e dei lavori pubblici del nord, per parte loro hanno inviato un minaccioso messaggio al Capo dello Stato, al Primo ministro e al presidente dell'Assemblea costituente. Essi rendono noto alle autorità che i 5.200 imprenditori del nord «sono disposti a lottare con tutti i mezzi a loro disposizione e a paralizzare tutta la loro attività qualora andasse avanti il contratto collettivo verticale». Il messaggio ha la brutalità di un ultimatum, come si vede. Gli industriali agitano anche il ricatto dei licenziamenti in massa: se gli aumenti concordati da Azevedo verranno applicati — con un aggravio, a loro avviso, di 12 miliardi di pesos —

getteranno sul lastrico il 60 per cento dei lavoratori dell'edilizia.

E' poi da rilevare che ieri pomeriggio, durante un comizio a Viseu il ministro del Lavoro, maggiore Tomas Roze, ha dichiarato che «il governo non cede e non cederà», e da questo gli osservatori deducono che il contrasto fra De Azevedo e almeno una parte del governo è ancora aperto, tenendo anche conto di quanto ha detto Soares, cioè che il Consiglio dei ministri avrebbe contestato i termini dell'accordo per gli edili. (Qui va anche ricordato che il comizio di Viseu era stato congiuntamente indetto dal PSD e dal socialdemocratico PPD, ma all'ultimo momento i socialisti si sono ritirati accusando il PPD di aver trasformato il comizio in un carattere pro-governo, in una semplice dimostrazione di partito).

E in questo contesto che si colloca la notizia, circolata stasera, secondo cui De Azevedo avrebbe avuto sondaggi per un rimpasto. Il leader socialista Soares, rientrato in serata da Oporto, si sarebbe recato dal primo ministro.

Anche nelle Azzorre, intanto, vi è chi pesa nel torbido per creare difficoltà ai dirigenti di Lisbona. La giunta regionale delle Azzorre ha inviato al Presidente Costa Gomes un messaggio che la stampa di sinistra a Lisbona ha definito «una vera e propria minaccia di separatismo». La giunta — che è presieduta dal generale Altino de Magalhães — diffida le autorità centrali dal promuovere un'evoluzione politica che porti alla creazione di «un governo non rappresentativo della maggioranza del popolo», e si dichiara pronta ad assumere «la responsabilità di continuare ad assicurare in qualsiasi circostanza la pace, il lavoro e le libertà individuali del popolo delle Azzorre».

Chi pesa maggiormente nel torbido alle Azzorre sono i socialdemocratici del PPD le cui attività sono state ieri sera denunciate a Lisbona dallo stesso partito socialista. Una bomba è esplosa stasera davanti alla sede del PS nel capoluogo dell'arcipelago, Ponta Delgada, provocando gravi danni, ma non vittime. Il PPD delle Azzorre ha ieri proclamato uno sciopero generale dando «una descrizione melodrammatica della situazione politica portoghese», come nel suo comunicato scrive il PS il quale sottolinea la singolare coincidenza che anche un'organizzazione separatista clandestina, il «Fronte di liberazione delle Azzorre», ha proclamato uno sciopero generale.

BEVI IL CYNAR

Oggi le ricerche e gli studi effettuati da scienziati di tutto il mondo confermano che il carciofo è un' autentica fonte di salute.

ANCHE PER QUESTO BEVIAMO CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CYNAR